

La Biblioteca nazionale del Club alpino italiano

*Storia e fisionomia di un'importante istituzione
dedicata alla cultura della montagna*

Amedeo Benedetti

psicom@libero.it

La Biblioteca nazionale del Club alpino italiano (CAI) è un'importante istituzione culturale, specializzata in alpinismo, sci, viaggi ed esplorazioni. Ha sede a Torino, negli storici locali del Monte dei Cappuccini, dove sorse nel 1874 la "Vedetta alpina" e dove ha sede il Museo nazionale della montagna "Duca degli Abruzzi". È presieduta da una commissione, composta dal presidente generale del CAI, o un suo delegato, e da un numero pari di membri nominati dal Consiglio centrale e dalla Sezione di Torino; l'attività è diretta da un responsabile, attualmente Alessandra Ravelli.

La biblioteca nacque a Torino nel 1863, subito dopo la fondazione del noto Sodalizio. Suo modello fu, su preciso auspicio di Quintino Sella, la raccolta libraria del famoso Alpine Club di Londra.

In seguito ad un accordo con l'Accademia delle Scienze di Torino, il Club alpino ebbe inizialmente "l'affidamento dell'osservatorio meteorologico e ottenne dal Ministero della Pubblica Istruzione l'uso di un casotto presso il Castello del Valentino, che fu la prima sede della Biblioteca. In appendice alla Relazione dell'operato dalla direzione datata 28 febbraio 1864, che tra l'altro è il primo documento a stampa pubblicato dal neonato Club, si trova l'elenco dei soci che offrono doni diversi, tra cui 4 libri, alcune carte topografiche, pro-



Qui e a pagina 43 due immagini della sala di consultazione della Biblioteca nazionale del CAI a Torino

fili geometrici delle Alpi, il Regolamento della Società Alping [sic] Club di Londra e 4 manipoli del giornale del Club Alpino di Londra, che rappresentano il nucleo storico della biblioteca".¹

Il primo bibliotecario di cui si ha notizia è l'avvocato Luigi Boggio, autore del primo catalogo della biblioteca nel 1896.²

Tra le prime raccolte che andarono ad accrescere il patrimonio bibliografico, vi fu il Fondo Circolo Geografico Italiano di Torino, costituito da importanti resoconti di viaggi e di esplorazioni (qualche decina di volumi) appartenuti al-

l'omonima associazione, scioltasi pochi anni dopo la nascita del CAI. L'incremento delle raccolte, nei primi decenni di vita dell'istituzione, procedeva comunque piuttosto lentamente: verso il 1933 il patrimonio documentario posseduto dall'istituzione era ancora di circa 5.000 volumi.³

Attorno al 1958, sotto la direzione dell'ingegnere torinese Giovanni Bertoglio (Acceglio, 1900 – Torino, 1979), la consistenza delle raccolte ammontava a circa 10.200 volumi ed opuscoli, 400 riviste alpinistiche di tutto il mondo, 20 atlanti, 3.600 carte geografiche sciolte, 2.000

fotografie relative alla montagna.⁴ All'epoca erano già in uso il catalogo alfabetico per autori, per soggetti, sistematico per materie, dei periodici. Il ritardo rispetto a simili istituzioni estere era comunque ancora abbastanza sensibile: il patrimonio della corrispondente istituzione libraria tedesca, la Alpenvereinbücherei di Monaco di Baviera (principale biblioteca alpina del mondo, fondata "solamente" nel 1901), già attorno al 1941 disponeva di 60.000 volumi, 7.000 carte, 15.000 fotografie, 30.000 diapositive, 200 testate di riviste.⁵

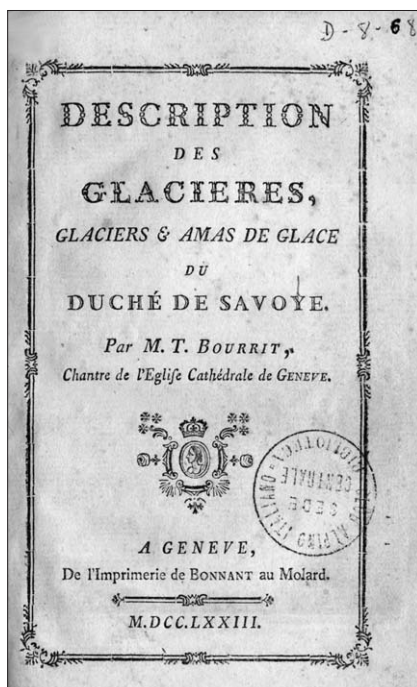
Alla fine degli anni Settanta, durante la direzione dell'avvocato Giuseppe Ceriana, l'ammontare delle raccolte della Biblioteca del CAI era salito a 20.700 volumi ed opuscoli, 170 testate di periodici correnti, oltre 3.000 carte geografiche, 2.000 fotografie.⁶

Nel 1980 entrò a fra parte delle raccolte il Fondo Giovanni Bertoglio, riguardante circa 2.000 volumi di storia, letteratura, guide, bibliografie e periodici sulle Alpi, appartenuti all'ex direttore della biblioteca e del periodico "L'escursionista", per dieci anni redattore della rivista mensile del CAI.

Nel 1993 il patrimonio era ormai di 22.000 volumi ed opuscoli, e 440 periodici (di cui 306 in corso).⁷

Alla fine degli anni Novanta nacque il progetto "BiblioCai", avente come obiettivo "l'informatizzazione del patrimonio culturale del CAI e la sua accessibilità attraverso un unico strumento di interrogazione a disposizione anche in Internet",⁸ e la creazione di un grande meta-catalogo dedicato alla cultura e all'informazione CAI in ogni sua forma (filmati, documentazioni, fotografie, stampa sociale, periodici).

Nel 2003 è stato acquisito anche l'importantissimo Fondo Mario Fantin, formato dalla biblioteca e dall'archivio appartenuti al noto alpinista, fotografo, cartografo e



La Biblioteca nazionale del CAI possiede numerosi volumi antichi: qui il frontespizio di un libro settecentesco sui ghiacciai alpini

registra (Bologna, 1921 – ivi, 1980). I materiali provenivano dal CISDAE (Centro italiano studio e documentazione alpinismo extraeuropeo), centro fondato dallo stesso Fantin nella sua città natale nel 1967, acquisito dal CAI nel 1973 ed entrato quindi a far parte delle collezioni del Museo della montagna "Duca degli Abruzzi".

La raccolta libraria di Fantin comprende 1.000 titoli fra libri e opuscoli, mentre l'archivio personale – in fase di riordino a cura della Sovrintendenza archivistica del Piemonte e Valle d'Aosta – è composto da appunti di lavoro, lettere, schizzi topografici, bozze e menabö.⁹ Si tratta di un immenso patrimonio, con migliaia di pagine di appunti che contengono la "materia prima con cui si sarebbe potuta rivisitare, in dettaglio, l'intera storia del Club Alpino e la straordinaria avventura dell'alpinismo italiano sulle montagne extraeuropee".¹⁰ Nel 2000 è stato donato l'Archivio Giuseppe Lamberti, formato da in-

cartamenti, analisi del terreno, fotografie, e progetti riguardanti la quarantennale attività del noto comandante del Battaglione Alpini Monte Cervino (Ceva, 1911 – La Magdeleine, 1995), tecnico e pioniere della costruzione di funivie e piste da sci in molte delle località alpine più conosciute. Si tratta quindi di un complesso documentario particolarissimo, di notevole rilievo per la storia del turismo dell'arco alpino.

Attualmente la biblioteca dispone globalmente di circa 24.000 monografie, 1.400 testate di periodici (considerati i cambi di titolo), per un totale di oltre 16.500 annate, 1.800 carte topografiche correnti dell'area alpina, 3.000 carte relative a massicci extraeuropei, 5.000 carte "storiche".¹¹

Per quanto riguarda la tipologia dei volumi, l'istituzione è ricca di pubblicazioni di carattere geografico, meteorologico, glaciologico (circa 300), geologico (oltre 400), speleologico (più di 200), nonché di guide (quasi 700) e di tutti i classici dell'alpinismo, nonché di opere letterarie (più di 500) e storiche relative alle Alpi. Sono inoltre presenti anche numerosi testi sui cori alpini (oltre 50), l'etnografia (quasi 200) e l'architettura alpina (75). L'argomento "montagna" è insomma considerato in tutte le sue valenze. Tra i volumi più rari della biblioteca figurano il *De alpinibus commentarius* di Josias Simler (Zurigo, Froschouerus, 1574), gli *Itinera per Helvetiae alpinas regiones* di Johann Jacob Scheuchzer (Lugduni Bavorum, typis ac sumptibus Petri vander Aa, 1723), il celebre poemetto *Die Alpen* di Albrecht von Haller (pubblicato originariamente nel 1732, ma presente nell'edizione Berne, Typographischen Societat, 1795), la *Relation d'un voyage aux monts d'Altaïce en Sibérie fait en 1781* di Eugene Melchior Louis Patrin (St Petersburg, Logan, 1783), *Hacquet's mineralogisch-botanische*

Lustreise von dem Berg Terglou in Krain zu dem Berg Glockner in Tyrol im Jahr 1779 und 81, del medico e naturalista Balthazar de la Motte Hacquet (Wien, J.P. Kraus, 1784), la *Flora Pedemontana* di Carlo Allioni (3 voll., Torino, Ioannes Michael Briolus, 1785), la famosa guida *Climbing in the British Isles. 1. England* di Walter Parry Haskett Smith (London, Longmans & Co., 1894).

Tra gli studi naturalistici, geologici e glaciologici sulle Alpi presenti, sono degni di menzione: la *Histoire naturelle des glaciers de Suisse* di Grouner (Neuchâtel, J.P. Jeanrenaud, 1776); i *Voyages dans les Alpes* di Horace Benedict de Saussure, in 4 volumi (Neuchâtel, Louis Fauche Borel, 1796-1804); i *Nouvelles études et expériences sur les glaciers actuels* di Louis Agassiz (Paris, Masson, 1847).

Tra i saggi di carattere storico sulle Alpi sono da ricordare, tra gli altri: *Italian Alps* di Douglas William Freshfield (London, Longmans Green & Co., 1875); John Grand-Carteret, *La montagne à travers les ages*, 2 voll., Grenoble, Librairie Dauphinoise, 1903 e *Moutiers, Librairie Savoyard*, 1904; William Augustus Brevoort Coolidge, *Josias Simler et le origines de l'alpinisme jusqu'en 1600*, Grenoble, s.n., 1904. Per quanto riguarda le guide di alpinismo, si ricordano: *Manuel du voyageur en Suisse* di Johann Gottfried Ebel (Zurich, Orell, Fussli et. C. 1810-11, 4 voll.); *Alpine guide* di John Ball, primo presidente del prestigioso Alpine Club di Londra (in 3 volumi, London, Longman Green & Co., 1863-1868); *Guida alle Alpi occidentali* di Alessandro Martelli e Luigi Vaccarone (Torino, Candelotti, 1880); *The mountains of Cogne* di George Yeld (London, T. Fisher, 1893); *Tour de Grauson, 3257 mètres*, ancora di Yeld (s.n., 1909).¹²

Sono ovviamente presenti tutte le guide CAI-TCI della nota collana



“Guida dei monti d’Italia” (nata un secolo fa, e ricca di oltre sessanta ottime monografie sui principali gruppi montani italiani, con straordinario corredo di informazioni su geografia, storia alpinistica, aspetti naturali, toponomastica, viabilità delle montagne interessate), e quelle Vallot, dedicate al monte Bianco.

Tra le recenti acquisizioni d’antiquariato, figurano infine: Olaus Magnus, *Historia de gentium septentrionalium*, Basileae, ex officina Henric Petrina, 1567; James Pattison Cockburn, *Swiss Scenery from Drawings by Major Cockburn*, Rodwell & Martin, London, 1820; Charles Alexander Snoeck, *Prome-*

nade aux Alpes, s.l. (Gand?), s.n., 1824.¹³

Non si può non ricordare una utilissima sezione, recentemente organizzata, di bibliografie specializzate e di cataloghi storici delle biblioteche di montagna, necessaria per ogni approfondita ricerca in materia e, a quanto ci risulta, unica in Italia.

Per quanto riguarda i periodici, ottenuti generalmente attraverso lo scambio con le riviste delle principali associazioni alpinistiche del mondo, occorre sottolineare la rilevanza della collezione, vista la completezza di molte raccolte, alcune delle quali risalenti alla seconda metà dell’Ottocento. Tra le



più di mille testate disponibili in biblioteca, “si segnalano, oltre la collezione completa dell’*Alpine Journal*’, per esempio l’*Annuaire*’ del CAF [il Club Alpino Francese], lo “*Jahrbuch*” del CAS [il Club Alpino Svizzero] con i preziosi panorami allegati, ‘*The Himalayan journal*’, ‘*The Sierra club bulletin*’, l’annuario giapponese ‘*Sangaku*’, ‘*The New Zealand Alpine Journal*’. Citiamo inoltre riviste di turismo alpino come l’*Alpen Post*’ e altre meno note riviste di area tedesca della seconda metà dell’800 riccamente illustrate come lo ‘*Jahrbuch des Osterreichischen Touristen-Club*’. Tra i periodici italiani di alpinismo hanno un particolare valore documentario rarità bibliografiche quali il ‘*Giornale delle Alpi, Appennini e vulcani*’ diretta da Giorgio Tommaso Cimino che ebbe vita breve ma precedette il ‘*Bollettino del Club alpino italiano*’, e la ‘*Rassegna di alpinismo*’ fondata e diretta da Francesco Carega di Muricce; citiamo infine periodici scientifici e riviste geografiche come lo ‘*United States Geological Survey annual report*’, ‘*Le Tour du monde*’ e il ‘*Bollettino della Società geografica italiana*’ e le più im-

portanti riviste contemporanee di montagna di tutto il mondo”.¹⁴ L’insieme dei materiali descritti, di cui fanno parte – come si è detto – anche manoscritti di rilevante valore documentario alpinistico, rende pertanto la Biblioteca nazionale del CAI il maggior centro italiano di documentazione sull’alpinismo e la cultura della montagna.

Per informazioni:
Biblioteca nazionale
del Club alpino italiano
via G. Giardino 48
Monte dei Cappuccini
10131 Torino
tel. 011 6603849
fax 011 6314070
e-mail: biblioteca@cai.it
responsabile: Alessandra Ravelli

Note

¹ <<http://www.bibliocai.it/attivita/Storia.htm>>

² ALESSANDRA RAVELLI, comunicazione all’autore del 25 gennaio 2007.

³ ETTORE APOLLONJ – GUIDO ARCAMONE, *Le biblioteche d’Italia fuori di Roma*, Roma, Biblioteca d’Arte Editrice, 1934, p. 71.

⁴ ETTORE APOLLONJ – ALDA ANGELINI, *Annuario delle biblioteche italiane*, II

vol., Roma, F.lli Palombi, 1958, p. 266.

⁵ Cfr. “*Bollettino della Società Geografica Italiana*”, 7 (1942), 2, p. 104.

⁶ ETTORE APOLLONJ – GUALDA MASSIMI CAPUTO, *Annuario delle biblioteche italiane*, V vol., Roma, F.lli Palombi, 1981, p. 30.

⁷ *Catalogo delle biblioteche d’Italia: Piemonte*, III vol., Roma, ICCU – Milano, Editrice Bibliografica, 1994, p. 552.

⁸ *BiblioCai. Le biblioteche del Club Alpino Italiano*, “*Lo Scarpone*”, (2005), 1, p. 17.

⁹ ALESSANDRA RAVELLI, comunicazione all’autore del 25 gennaio 2007.

¹⁰ ALDO AUDISIO – GIUSEPPE GARIMOLDI – LUCIANO GHIGO – ROBERTO MANTOVANI, *Mario Fantin. La grande stagione della Documentazione*, “*La Rivista del Club Alpino Italiano*”, marzo-aprile 2000, p. 49-50. Occorre ricordare che la fototeca del CAI dispone anche delle fotografie di Fantin (circa 10.000 soggetti in bianco e nero stampati in grande formato, 10.000 negativi in b/n, 20.000 diapositive a colori), mentre la cineteca conserva una cinquantina di pellicole girate dallo studioso bolognese.

¹¹ <<http://www.bibliocai.it/attivita/Storia.htm>>

¹² Indicazioni di altri importanti testi conservati nella biblioteca in *Dall’orrido al sublime: la visione delle Alpi*, a cura di Giuseppe Garimoldi, Milano, Biblioteca di via Senato, 2002, p. 77-129.

¹³ ALESSANDRA RAVELLI, comunicazione all’autore del 26 gennaio 2007.

¹⁴ <<http://www.bibliocai.it/attivita/Storia.htm>>

Abstract

The Club Alpino Italiano Library was established in 1863 essentially by Quintino Sella, and located in Turin. It is the most important Italian library specialized in Alpinism. It possesses more than 24.000 volumes and 1.400 qualified periodicals. The special collections contain rare books, atlas, maps, manuscripts, and important archives. The collections now conserved include those put together by Giovanni Bertoglio, Mario Fantin, Giuseppe Lambertini, and others.